

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUALE	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 5,50
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,00

Per l'Estero la spesa di posta in più.
Pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 196.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tante ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non autenticate.
Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

AUGUSTA, 11. — È arrivata la pirofregata *Vittorio Emanuele*. La salute a bordo è ottima.

NEW YORK, 11. — *L'Herald* dice che la situazione nella Luigiana è aggravatissima. Attendesi che le ostilità ricomincino. Calcolasi che siano emigrati 15,000 negri.

Giornale politico

In altri tempi, nei quali l'andamento politico d'Europa era soggetto a meno frequenti scosse, che perciò gli animi si adagiavano in una beata tranquillità, sarebbe bastata una sola delle notizie, intorno a cui ci occupiamo nel nostro diario d'oggi per destare l'attenzione più viva, e mettere in movimento tutti i gabinetti, tutte le ruote della diplomazia.

Ora, dopocchè nel giro di alcuni anni si accumulavano avvenimenti della maggiore portata, sembra che nulla più abbia la forza di scuotere l'attenzione del pubblico, e che la storia contemporanea si vada svolgendo in mezzo alla generale indifferenza.

Da un lato è bene, dall'altro è male. Gli uomini abituandosi ai fatti, che in qualche modo escono dal corso ordinario della vita, vengono meno distratti dalle occupazioni, che sono più indispensabili alla vita medesima, le commozioni sono meno frequenti, e tutte le forze intellettuali e morali sono consacrate alle conquiste della scienza, ai progressi delle industrie, all'attività dei commerci.

Vi ha però, come dicevamo, in tali disposizioni degli animi un lato dannoso. Generandosi una soverchia fiducia, vi è tutta la probabilità di svegliarci un bel giorno sorpresi da pericoli che non si potranno scongiurare.

Noi crediamo che la società europea si trovi ora in questo eccesso di fiducia, che può essere fatale: che quindi sia debito di chiunque sa e può il rivederla, l'aprire gli occhi, e preavvertirla, senza esagerazioni, agli avvenimenti che si maturano.

Noi nella nostra ce chia ristretta, di fronte alle illusioni che molti accarezzano, non abbiamo mancato di farlo, non abbiamo mai trascurato di richiamare l'attenzione del pubblico sopra quei fatti e quegli indizi, che portano nel loro grembo il germe di grandi convulsioni.

Di questi indizi uno dei più gravi è certamente la nuova legge sulla *land-sturm*, testè adottata in Germania, legge che conferisce all'Imperatore la facoltà di armare e di muovere da un momento all'altro tutta la popolazione tedesca capace di combattere, senza bisogno dell'approvazione del Parlamento dell'Impero, o delle Camere dei singoli Stati.

Ecco due milioni circa d'armati, che da un momento all'altro, al cenno di un uomo, mercè tutte le immense risorse, che l'arte della guerra oggidì somministra, possono, dal centro d'Europa, scagliarsi contro i vicini, e sconvolgerla da capo a fondo.

La stampa d'Inghilterra, che suole fiutare i pericoli da lontano, tutte le volte che l'egoismo più cieco non le attutisce l'ordinaria finezza dei sensi, e specialmente il *Times* mostrasi allarmato di questa situazione, che crea per tutti gli Stati la necessità ineluttabile di esaurire le loro risorse in armamenti sproporzionati.

Non è per nulla che *Moltke* disse in Parlamento dover la Germania disporsi a difendere per cinquant'anni ciò che ha conquistato; ma noi temiamo che gli intendimenti della Germania vadano molto più in là della semplice difesa.

Il *Moniteur*, ed altri giornali francesi accennano ad una nuova nota, che avrebbe tutto il carattere di un *memorandum* del governo spagnolo circa la pretesa connivenza dei Carlismi alla frontiera dei Pirenei, mentre si sa *urbi et orbe*, ch'essi ricevono i soccorsi più poderosi d'armi e di munizioni dalla parte di mare, e certo non da legni francesi.

È impossibile non vedere la mano della Germania in questa tracotanza del governo madrileno, il quale, nella tristissima condizione in cui si trova, non azzarderebbe da solo di mostrare i denti contro chi è più forte di lui. Lo imbroglio spagnolo minaccia diventare la leva di conflitti molto più gravi, e più estes.

La situazione della Luigiana non è appianata come si sperava. *L'Herald* dice al contrario ch'è aggravatissima, nè si può pensare senza raccapriccio alla possibilità di una lotta, che assumesse, anche da lontano, un carattere somigliante alla guerra di secessione, che ha desolato per alcuni anni l'unione americana.

LA QUESTIONE DELLO SCHLESWIG e la stampa inglese

Il *Times* contiene un lungo articolo di fondo concernente la questione dello Schleswig. In poche parole esso può riassumersi come una pittura delle condizioni dello Schleswig in cui trovansi 200,000 danesi, i quali sono separati dalla loro madre patria, presso a poco come lo sono li alsaziani dalla loro e dai quali provengono tutte le lagnanze ed i fotti di turbolenze che possono condurre ad un conflitto la Danimarca e la Germania. Più felici però degli alsaziani i danesi dello Schleswig hanno un appoggio legale nel 5° articolo del trattato di Praga concluso fra la Prussia e l'Austria nell'agosto 1866, e che è la base della presente costituzione tedesca.

S. M. l'imperatore d'Austria trasferisce a S. M. il re di Prussia tutti i diritti da lui acquistati, per la pace di Vienna del 30 ottobre 1864, sopra i ducati dell'Holstein e dello Schleswig col'intelligenza che il popolo del distretto occidentale di Schleswig, se per libero voto esprime il desiderio d'essere unito alla Danimarca, sarà conseguentemente a questa ceduto. Siccome questo articolo finora venne considerato come lettera morta dalla Prussia, non è da sorprendersi — dice il *Times* — che lo Schleswig sia teatro di ciò che i tedeschi chiamano «una agitazione danese.»

In conclusione il *Times* dà piena ragione ai Danesi e marcio torto ai tedeschi, e soprattutto a quel giornalismo stretto e egoistico «il quale proclama con aria spavalda che se adesso vi sono nello Schleswig persone che parlano danese e che si credono danesi, la prossima generazione parlerà tedesco e andrà orgogliosa di essere tedesca!»

Il *Times* constata che lo spirito anti-germanico percorre tutta la Danimarca e l'esalta per modo da far credere di essere alla vigilia di una guerra, e finisce col'augurare di cuore «comunque senza speranza» che al Governo tedesco piaccia di proprio moto proporre qualche misura conciliativa.

Come si vede dal sunto che demmo ieri nel giornale d'un articolo di fondo del *Times* sulla stessa questione, il *lea ding journal* non si pieca di molta consistenza nelle opinioni, e prosegue, come è stato sempre suo stile, ad ispirarsi alla pubblica opinione e volgersi a seconda del vento che soffia.

Del resto, gli altri giornali sono assai più esaltati, e in specie quei *tories*, come lo *Standard*, veggono le cose affatto n. nero.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — *L'Opinione* reca:

Fra gli arrestati che si sospettano autori della cattura di mons. Theodoli vi è pure, come abbiamo detto altra volta, un tal Veroli di Santa Francesca. Questi e due suoi fratelli facevano parte degli squadriglieri pontifici, e nel 1870 vennero inviati con gli altri prigionieri di quel corpo al forte di Peschiera. Dopo breve tempo ritornarono in patria. Nel settembre 1872 furono commesse delle grassazioni sulla strada da Frosinone a Piperno. Recatasi colà la forza pubblica ed assaliti i malandrini, rimase morto uno di questi che era appunto un Veroli, fratello dell'attuale arrestato.

È giunto a Roma, sua residenza abituale il principe Carlo Napoleone Bonaparte, eletto di recente al Consiglio generale in Corsica.

SALERNO, 11. — È stata oggi tenuta una riunione elettorale, a cui in intervennero circa cinquecento elettori. Dopo aver udito un discorso dell'on. Nicotera, deliberarono di sostenere le candidature dell'opposizione nella provincia. Ordine perfetto.

FIRENZE, 11. — Togliamo dalla *Nazione*:

Ieri mattina si recava all'Albergo *V. Univero* verso le ore 10 il comm. Peruzzi per ossequiare il sig. Thiers. Allo stesso scopo si recavano più tardi a quell'albergo vari francesi, il comm. Gotti e l'ispettore delle R. Gallerie cav. Campani.

Il sig. Thiers, passato di poco mezzogiorno, in un *landau* scoperto si recava con le sue signore a visitare le gallerie degli Uffizi, profittava del gabinetto mobile che conduce dal pian terreno al piano delle Gallerie, e accompagnato dal direttore Gotti e dall'ispettore Campani si tratteneva per due ore a visitare lo sale della scuola Toscana. Entrando nella tribuna, voltosi alle due signore, disse: «In tutta l'Europa non vi ha raccolta d'opere d'arte che stia alla pari di quelle che si trovano in questa tribuna.»

Disceso dalla Galleria per mezzo del gabinetto mobile, ed entrato in legno con le due sue signore, si recava alle Cascine.

RIMINI, 10. — Ieri a sera (9) un graduato delle guardie daziarie ha ucciso un suo subalterno. Mancano ancora i dettagli.

NAPOLI, 10. — L'assessore Faraone ha esposto dinnanzi alla Giunta il suo progetto per portare il pareggio nel bilancio comunale che presenta per il 1876 un disavanzo di 5,200,000 lire. Egli propone l'abolizione di sei tasse municipali ora in vigore, sostituendo ad esse la tassa di famiglia. Questa tassa produrrebbe, secondo il relatore, sei milioni, all'anno. Le 70 mila famiglie di Napoli sarebbero divise in 42 categorie, rimanendo esenti da tassa quelle che abbiano un reddito minore di L. 500.

ARONA, 11. — Oggi è stato fatto il terzo esperimento del sistema di ferro via Peccra. Il risultato fu assai soddisfacente, grande concorso di gente. Erano presenti gli ingegneri Marsilli, Nina, Mantelli, non che lord Elliot.

NOTIZIE ESTRE

FRANCIA, 10. — I conservatori e repubblicani con raddoppiato ardore, si gettano nella lotta per le elezioni politiche che devono aver luogo il 18. Il *Temps* non dubita che, delle quattro elezioni, tre abbiano a riuscire favorevoli ai candidati repubblicani; al Sénard, nella Seine et Oise, al Ch ris e al Médecin, nelle Alpi Marittime. Meno baldanzoso è il *Temps* rispetto al Pas-de Calais ove il Delissa Engrand è sicuro di raccogliere i suffragi dei settennialisti e dei bonapartisti. Lo spettro del bonapartismo turba i sonni del *Temps* e del *Débats*; questo ripete che ormai la lotta è tra la Repubblica e l'Impero, quello deplora che il settennato pur di vivere, stringa alleanza col bonapartismo, ripetendo: *après moi le déluge!*

11. — Il duca di Padova, candidato imperialista del dipartimento di Seine et Oise, invitato ad intervenire ad una riunione elettorale, si è rifiutato, inviando in cambio il suo programma, perchè, volendo, lo si legga agli intervenuti.

GERMANIA, 9. — Secondo un dispaccio da Berlino del *Times* il processo del conte Arnim avrebbe luogo fra breve al tribunale criminale, ed il procuratore di Stato chiederebbe parecchi anni di carcere contro di esso.

Scrivono alla *Gazzetta di Magdeburgo* che il giorno dopo il suo arrivo nella carcere di Berlino, il conte fece la prima passeggiata nel giardino delle carceri accompagnato da un impiegato superiore di polizia. Egli era pallidissimo e serio.

SPAGNA, 7. — *L'Iberia* afferma che Dorregaray abbandonò don Carlos, perchè non seguì il di lui consiglio, di rinviare i suoi amici attuali, e di chiamare Cabrera.

INGHILTERRA, 9. — Londra, come i nostri lettori conoscono, si compone di parecchie comuni, ognuna delle quali ha una propria autonomia, mentre il lord-mayor è il capo della City. «Londra, dice il *Times*, è una città divisa

contro se stessa, le cui numerosissime parti non possono senza un'autorizzazione del Parlamento impiegare le loro risorse al comune profitto di tutta la popolazione.» Il *bill*, presentato da lord Elcho vorrebbe trasformare Londra in una sola comune, amministrata da un solo municipio. Si tratta di una vera rivoluzione nell'organamento di questa città, la più popolosa d'Europa.

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

(ritardata) Cittadella 9 ottobre.

Ci giungono notizie più che mai rassicuranti sull'esito dell'antica nostra questione ferroviaria. Saremmo al principio della fine. N'è tempo.

Per il 15 del corrente ottobre si riunirebbero gli arbitri col proposito di pronunciarsi ancora entro il mese. E per quanto ci assicura persona competentissima, e molto addentro nella faccenda, non rimarrebbe dubbio sul tenore del verdetto.

Le pretese dell'Alta Italia verrebbero risolutamente respinte, perchè infondate e fuori totalmente d'ogni buon diritto. E che al modo stesso si pensi anche in alto ce lo prova il fatto della revisione degli studi di dettaglio delle nostre linee.

Se la cosa stesse altrimenti, se un pericolo ci fosse di mala riuscita, non vi si spenderebbe addietro un tempo prezioso.

Le simpatie e le deferenze del ministero verso il Consorzio sono sempre le stesse e formano l'incubo degli avversari.

Pelle deduzioni del governo agli arbitri non si è scelto un legale qualunque, ma se ne è dato l'incarico al Comitato esecutivo dello stesso Consorzio.

E come possibile non fare le migliori accoglienze a tre provincie, che riunite da esemplare concordia vi chieggono non un concorso pecuniario ma la semplice concessione di poter fare da sole con i loro mezzi?

Fu lodata assai la risposta di codesto vostro onorevole Municipio alle proposte, per lo meno poco pensate, della Commissione ferroviaria di Venezia, che vive sempre di illusioni fra le carezze dell'Alta Italia.

Pare impossibile che uomini stimabilissimi per ogni riguardo non s'avvegano che di Venezia si vuol fare uno stromento di guerra contro il Consorzio, salvo di gettarlo in un canto a battaglia finita?

Fra l'altro si ammette che la linea Treviso-Vicenza sia una parallela a tutto scapito dell'Alta Italia, si crede nella serietà delle fatte opposizioni e non si vuol capire che ben più dannosa ed essenzialmente parallela, rispetto quella della Chiusa, diverrebbe la linea Bassano-Trento per Valsugana!!

Possibile che l'Alta Italia voglia fare concorrenza a sè medesima?

Quando alcuni anni addietro si cominciò a credere nella possibilità del Consorzio, l'Alta Italia, impensierita promise a Padova la costruzione della sua linea fino a Bassano, e col pretesto che quella Treviso Vicenza non si sarebbe mai costruita, la dissuase dal Consorzio, come quello, che perciò stesso non sarebbe mai approdato a nulla.

Fatalmente le si prestò fede, ma venuti alle condizioni, furono trovate impossibili, e rimasto così allo scoperto il tranello, pentiti del ritardo, si conchiuse l'associazione delle tre provincie.

Allora si ingannava Padova, come ora si giuoca sulla credulità di Venezia per fomentare discordie sempre nell'intento di distruggere il Consorzio. Ma edificato sovra solide basi esso non teme gli effetti di così deplorabili manovre e cammina lesto alla sua meta.

E noi ce ne congratuliamo non solo per i nostri particolari, ma benanco per il meglio degli interessi generali, poichè è tempo di farla finita con la prepotenza di una Società, che vorrebbe subordinare al maggior suo vantaggio ogni più legittima aspirazione, imponendosi ai comuni, alle provincie, e perfino al Governo stesso.

Le elezioni politiche mi daranno presto argomento di ricorrere alla vostra cortesia. Per ora serbo il silenzio, poichè tutto è ancora calmo e tranquillo. Speriamo che la quiete non sia figlia d'apatia. L. P.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente: cav. Ridolfi. — Giudici: Melati e Morosini. — P. M. cav. Gambarà. — Difensori: Fanoli e Callegari.

ULTERIORI AUDIZIONI DEI TESTI Udienza del giorno 12 Ottobre.

Il Pres. annunzia di proseguire la causa colla perizia medica già incominciata fino da sabato decorso.

Lazzaretti dichiara irreparabile la morte in forza delle ferite trovate sul cadavere.

Ritiene l'istrumento in presentazione atto a produrre le lesioni.

Vlacovich trova che a produrre la prima ferita occorreva un istrumento bene affilato in punta e bene fermo in manico, locchè non può dirsi del coltello in presentazione. Ritiene che la morte debba essere stata quasi istantanea.

Lazzaretti crede che vi debba essere stato un po' di collutazione fra feritore e ferito. Non può dire che ci sia stata lotta, ma non lo può escludere.

Vlacovich ammette che ci sia stata una collutazione, perchè l'offeso non rimase paralizzato sulle sue forze dallo spavento; ha gridato, ebbe una ferita alla mano, stracciata la camicia.

Lazzaretti crede che un poco di collutazione ci sarà stata sicuro, ma che avrà durato un minuto.

Sopra altra domanda; la ferita alla laringe non impediva all'offeso di gridare.

Dott. Rossi. Si ferma sulla parola collutazione. Crede che una vera lotta non possa essere avvenuta; e la ferita alla mano l'effetto di un movimento di difesa.

Dott. Cortesia. Si ferma sul grido e messo dall'offeso: lo dice un urlo del momento.

Dietro domanda della difesa:

Dott. Cortesia dà parere sulla distanza del feritore dal ferito al momento dell'illazione delle ferite. Doveva essere distante 80 centimetri circa.

Dott. Rossi e Candiani credono che il feritore si trovasse dietro il ferito.

Lazzaretti lo crede un po' a parte destra, tenendolo colla destra pella spalla. Vlacovich ritiene che il feritore dovesse essere dal lato posteriore un po' verso destra.

Lazzaretti crede che il ferito possa aver fatto tutt'al più due o tre passi prima di cadere a terra.

Vlacovich osserva che il ferito avrebbe potuto fare due o tre passi.

La difesa domanda come possano i periti spiegare le macchie di sangue trovate in terra a quattro o cinque passi verso Cittadella ed il cappello non sporco a qualche passo verso Fontaniva?

Lazzaretti suppone che le ferite siano state inferte là dove si trovarono le

macchie e poscia abbia fatto dei passi indietro.

Vlacovich è d'accordo.

Dott. Cortesia crede che il ferito non abbia fatto neppure un passo e che le macchie siano effetto dello spruzzo.

Lazzaretti credendo che gli spruzzi non avrebbero potuto saltare alla distanza di metri 125, 140 insiste nella sua congettura.

Callegari domanda se i periti credono che le macchie potessero indicare le gocce lasciate correre dal feritore nel ritirarsi.

Lazzaretti non esclude che una goccia di sangue potesse cadere dal coltello, ma non ammette che dal coltello possano essere cadute tutte quelle gocce anche grosse che furono descritte.

Callegari. Quali probabilità ci sono perchè la mano del feritore rimanga lorda di sangue?

Lazzaretti porta degli esempi di feritori che commesso il misfatto lasciarono andare il coltello e rimasero senza macchie di sangue addosso.

Vlacovich. Il feritore verosimilmente dovrebbe aversi lordo le mani di sangue. In caso straordinario avrebbe potuto rimanerne illeso.

Si dà lettura dei certificati di moralità, degli atti di perizia.

La condotta del Paolo Liviero è tale da farsi temer da tutti quelli che hanno a fare con lui.

L'attestato del comando della Marina di Venezia è tutto a favore dell'accusato. Così i certificati penali che sono bianchi.

Callegari chiede al perito Lazzaretti in specialità se creda possibile un omicidio per sola sete di sangue e senza causa nota.

Lazzaretti opinerebbe contro l'insistenza di tale figura. L'omicidio non consiste nel versare il sangue ma nella causa che mosse il soggetto ad agire. L'uomo deve agire per un motivo. Questi motivi devono essere sindacati e così si apprezza l'uomo interno. La necessità è una conseguenza della libertà morale che ha la sua base nella coscienza.

In questi due principii: coscienza dell'atto e libertà d'elezione si basa l'imputabilità. I raziocini della persona muovono l'atto. Se mancano raziocini ci sarebbe atto automatico. Se si dovesse condannare uno senza che avesse avuto la facoltà di elezione, si contrarierebbe all'imputabilità. Il moderno progetto di codice penale italiano, il codice penale sassone, zurgihese escludono tale reato. Nessun codice ha dato un motivo del reato da esso ammesso dell'omicidio per solo impulso di brutale malvagità. Il progetto di codice italiano penale che lo esclude non ne parla nei motivi.

Crede che l'omicidio non debba avere una sfumatura di motivo ma un vero motivo. Il carattere della persona ha molta influenza sulla eccitabilità della persona. Se agisce senza motivo lo fa per difetto fisico perchè è folle.

Vlacovich. Non sa dire se la sola sete di sangue possa essere causa sufficiente di un reato; altro che in un essere privo della padronanza di sè stesso. Nei tempi dell'inquisizione si ha potuto supporre possibile tale genere d'omicidio. Oggi la coscienza rifiuta tale idea. Anche un cannibale che sbrana la sua preda lo fa con un motivo.

Gli altri periti concordano. P. M. chiede al prof. Lazzaretti se lo stato d'animo del Liviero nella sera del misfatto fosse tale che anche una piccola causa avrebbe potuto muoverlo ad un reato.

Lazzaretti parte dalla circostanza che il Liviero quella sera era più alterato degli altri.

Supposto che Liviero sia l'autore dell'uccisione. Poteva essere caduto in un'allucinazione della vista, dell'udito. Le allucinazioni alle volte perdurano, sebbene l'intelligenza le distrugga. In Liviero quale essere avvinizzato, potrebbe esser accaduto che trovandosi col coltello in mano abbia creduto di essere insultato

da qualche parola del passante o di averlo veduto in atto minaccioso. Allora egli avrebbe agito senza coscienza. Ma tale difetto dipendendo in lui dal vizio del vino non farebbe che diminuire in lui la responsabilità penale.

Vlacovich conviene. Così gli altri.

Callegari fa un'ultima domanda ai periti. Sarebbe calcolabile l'allucinazione subita dal Liviero in tutti gli atti da lui commessi quella sera.

Lazzaretti. Trattandosi di individuo in istato eccezionale non gli farebbe caso se dopo commesso il misfatto gli fosse sparita l'allucinazione e in tutti gli atti posteriori avesse parso sano.

Vlacovich. Crede che l'acc. avrebbe potuto agire nello stato di uno che non può valutare le conseguenze delle proprie azioni, avuto riguardo allo stato in cui si trovava. Egli avrebbe avuto una coscienza che gli avrebbe diminuita la responsabilità.

Callegari domanda se uno che non è solito omicida, nell'aver compiuto la strage della vittima, poteva non accorgersi del fatto compiuto.

Lazzaretti risponde affermativamente.

Udienza del pomeriggio.

Requisitoria del P. M. La causa odierina presentasi sotto fosche nubi, merchè l'abilità del Presidente è condotta a tal punto che i giurati possono deciderla colla loro intelligenza e coscienza.

Un fatto gettava la costernazione negli abitanti di Fontaniva nella sera del 23. Sulla via nazionale si trovava un cadavere: era la salma di Antonio Trevisan. Le perizie hanno accertato che aveva due ferite, una alla laringe l'altra alle due jugulari e carotidi. Queste erano state letali. Alla mano sinistra due dita erano offese da lesione da taglio. Nelle tasche dell'abito c'era una foglia d'edera, un artoccio e 17 centesimi.

Il fatto era argomento dei generali parlari. L'autorità ricercava l'autore del misfatto. La voce pubblica anche nel paese di Cittadella diceva che autori dovevano essere stati individui di Cittadella che quella sera da Fontaniva si recavano a Cittadella.

Il Trevisan era andato quella sera a Cittadella per far rattoppare le proprie scarpe e poi se ne ritornava a Fontaniva. Nello stesso tempo una comitiva partiva da Fontaniva e tornava a Cittadella. Non entro nella questione delle ore. Mi si dia l'ora precisa nella quale il Trevisan partì da Cittadella e quella in cui la comitiva dei cinque tornava da Fontaniva ed allora avrò una base per calcolare le ore nelle quali le persone si possono essere incontrate.

Nel caffè Benacchio battevano le ore nove quando c'era la comitiva dei cinque. Oltrepassate le 9 e mezza la comitiva cantava al *tournequet*. Il Trevisan partiva da Cittadella cinque minuti dopo suonate le ore 9 a Cittadella. Il carabinieri Maranzano fu avvertito del fatto che non erano suonate le ore 10. I periti di Cittadella trovarono la salma ancora calda. L'omicidio non poteva esser avvenuto che un'ora e mezzo prima della perizia, avvenuta alle 11. Le due parti si devono dunque essersi incontrate.

Parla delle attestazioni Bisson e Cortesia. Il Bisson assicura di essersi posto alla porta della sua bottega alle 9 e 1/2, ora in cui vide il Trevisan. Conclude che l'intrattenersi sopra le questioni delle ore sarebbe tempo perduto.

Parla dei tre testi, coniugi Maffio e Trentin che hanno udito il grido del ferito e ammette i dubbi dei periti sulla possibilità di udire quei canti e quel grido. Ma c'è l'attestazione del Zanon che si licenziava dalla sua padrona quando suonavano le ore 9 e s'incamminava per Fontaniva. Egli al *tournequet* incontrò la comitiva dei cinque. Poi incontrò uno che suonava colla foglia di edera. Al Zanon succede lo Sgarbazzo che si ritrovava 150 metri dal luogo del fatto. Era probabile che questi udisse i canti ed il grido. Ha udito suonare la foglia d'edera. Quando era presumibile che la comitiva ed il suonatore

s'incontrassero, senti un grido e poi non senti più nè suonare nè cantare.

Le ore poco contrastano alla verità dei fatti.

Vengo all'attestazione di Pietro Andreetta.

Quando per la prima volta scorsi le tavole processuali dissi a me stesso: bisogna che la discussione orale getti grande luce sul processo. Dopo aver udito quel teste ho formata la convinzione che l'odierno accusato fu l'autore dell'omicidio Trevisan.

S'intrattiene sulla deposizione di Andreetta Pietro.

Il grido straziante emesso da lui vi deve essere rimasto indelebilmente stampato nell'animo. È il grido che voi udreste assistendo allo sgozzamento di un animale.

Giustifica il precedente silenzio dell'Andreetta e la sua successiva dichiarazione.

Riporta le parole del Liviero che disse: Fino a che le deposizioni dell'Andreetta stanno, il Liviero non può andar salvo.

Dimustra l'impossibilità di suggestioni sopra l'Andreetta.

Ritiene che i compagni del Liviero non furono e completamente sinceri nelle loro deposizioni. Ritiene che non abbiano voluto aggravare il Liviero. Riferisce la deposizione di Caterino Andreetta che disse che al *tournequet* il Liviero è rimasto indietro di 30, 40 passi.

Queste circostanze combinate assieme dimostrano la reità dell'accusato.

Delle discrepanze nelle deposizioni dei compagni del Liviero si trae che essi non si misero d'accordo per salvare il Liviero.

Entra nelle circostanze che possono giustificare l'inculpazione del Liviero.

Riferisce le informazioni sul medesimo.

Quest'uomo era ardito, d'indole feroce.

Parla del caso del portafogli smarrito dal Liviero e poi ritrovato nella manica della sua giacchetta; della negativa opposta dall'accusato all'attestazione di quelli che dicevano esser lui rimasto indietro.

Entra a parlare dell'istrumento col quale l'accusato ebbe commesso il reato.

Fa la narrazione di tutte le circostanze di fatto che lo riguardano. Mette a fronte le parole dei testimoni con quelle dell'accusato: conclude che il coltello vero andò perduto. Riferisce come l'accusato dapprima negasse di aver avuto coltelli e poi lo confessasse, quando i suoi compagni attestavano che egli ne era stato in possesso. Riferisce le scuse date dall'accusato per il ritrovamento nelle sue tasche del coltello, poi stovi dalla pietosa moglie, e poi toltone per darlo al Broto.

Va a parlare della causa del misfatto. Dice che l'atto d'accusa lo pone come effetto di brutale malvagità.

La possibilità di questo fatto è ammessa dai grandissimi penalisti quali Carrara, Rossi. Anch'io rifiuto che si possa uccidere per pura sete di sangue. Ciò supponendo dovrei mettere a me stesso la questione: se l'accusato sia imputabile del reato da lui commesso.

Io in ogni modo devo stare alle formule della legge pure applaudendo al nuovo progetto di codice penale.

Dal modo con cui furono menati i colpi bisogna indurre che chi li menò voleva decisamente la morte della sua vittima.

Io non credo che si possa dire che fra il Liviero e la sua vittima non sia passato alcun incidente. Egli era in preda ad una volontà di far male.

Io non esiterei a dare il mio voto per la colpeabilità dell'accusato. Darei voto negativo quando mi fosse proposta la questione se il Liviero operò per puro istinto di brutalità. Ma qui la questione è diversa: si tratta delle conseguenze di queste circostanze. Contro Lazzaretti io opino che quello che all'uomo che

sa infrenare le proprie passioni non riesce che a suscitare qualche emozione nell'animo, per altri può valere a trascinarlo a reagire, ad offesa, ad offesa gravissima. Il suono della foglia d'edera del Trevisan che ad altri poteva passar inosservato, potrebbe sull'animo eccitabile del Liviero aver prodotto un effetto diverso.

Io credo che fra il Trevisan ed il Liviero sia passata qualche circostanza che nelle condizioni d'animo in cui questi si trovava ha influito con somma potenza.

Il P. M. conclude coll'ammettere che i giurati possano ancor dare le circostanze attenuanti. Richiama la gravità del misfatto. Vuole escluso lo stato di ubbriachezza. Ammette che si possa rispondere negativamente al quesito che riguarda il movente dell'omicidio essere stata la semplice sete di sangue, e chiede sia pronunciato esser lui colpevole di omicidio semplice.

Prende in seguito la parola l'avv. Fanoli. Imprende a provare l'innocenza dell'accusato. Passa in rassegna le precedenti del processo. Esamina la deposizione Zanon e dice che esso non può aver incontrato il Trevisan.

Entra nella questione dell'alibi e prova che Liviero era a Cittadella quando Trevisan era a metà strada fra Cittadella e Fontaniva. Dice che Liviero prima delle 9 e 50 non poteva essere al negozio Guizon di Fontaniva, che la comitiva alle 9 e 12 min. era al punto del misfatto, che Liviero era a Cittadella quando Trevisan era ancora a Fontaniva.

Entra nell'esame della deposizione del ragazzo Pietro Andreetta.

Trova che da quella si evince che non fu incontrato nessuno, veduto nessuno, non si è accorti di nulla si ha creduto che Liviero fosse sempre colla comitiva.

L'avv. Callegari comincia col chiedere che i giurati diano eguale valore alla convinzione sua che a quella del P. M. Crede che la base del processo sia una prevenzione, un pessimo sogno.

Respinge l'accusa di reticenti lanciata contro i compagni del Liviero e dice che l'unica reticenza dei fratelli dell'Andreetta fu quella di non dire apertamente che il più giovane di loro mentiva.

Supposto che Liviero fosse da ritenersi autore della morte del Trevisan, tutti e cinque avrebbero circondato la loro vittima, tutti e cinque ne sarebbero imputabili.

Respinge il dubbio mosso dal P. M. che causa del delitto, supposto, commesso dal Liviero fosse il suono della foglia di edera, come pure l'ipotesi dell'improvvisa allucinazione.

Dimostra l'impossibilità materiale del reato, col fare la rassegna delle procedure e concomitanze del Liviero.

La sua splendida ed eloquente orazione meriterebbe essere riprodotta. Egli terminò colle parole: Dite al P. M.: Presentateci il vero colpevole!

L'udienza è sospesa alle ore 4 e 40 minuti per essere ripresa alle ore 7 e mezzo.

Alle 7 e 1/2 si ripigliarono le discussioni che durarono fino alle 10 e 1/2, ora in cui cominciò la lettura delle questioni, terminando alle 10 e 3/4, ora in cui i giurati si ritirarono.

Ecco le questioni:

1. L'accusato Liviero Paolo detto *Cucco* è egli colpevole di omicidio volontario per avere nella sera del 23 aprile 1874, sulla strada nazionale correte fra Cittadella e Fontaniva, con strumento da punta e taglio vibrato con intenzione omicida contro la persona del nominato Antonio Trevisan, recato volontariamente al medesimo delle ferite al collo che sono poi state la causa necessaria ed esclusiva della morte del Trevisan suddetto, veridicatosi pressochè istantaneamente?

2. Nell'affermativa al 1: L'omicidio di cui l'acc. Paolo Liviero fu dichiarato

ad 1, lo ha egli commesso colla circostanza aggravante di avere ucciso il Trevisan suddetto senz'altra causa che per l'impulso di una brutale malvagità?

3. Sempre nell'affermativa ad 1: Il fatto che allorché Paolo Liviero ha commesso l'omicidio, di cui venne dichiarato colpevole ad 1, si trovava in istato di piena ubbriachezza, contratto senza deliberato proposito da esso medesimo accusato, che non è solito ad ubbriacarsi, è egli costante?

I giurati ascirono alle ore 11 e 1/4. Risposero **Si** al 1° quesito; **No** al 2° e **Si** al 3°.

Accordarono le circostanze attenuanti.

Il P. M. propose **nove** anni di carcere.

La difesa chiese la riduzione ulteriore della pena dal maximum di anni 10.

La Corte condannò Liviero Paolo ad anni **otto** di carcere oltre gli accessori.

L'udienza fu chiusa alle ore 11 e 1/2.

Elezioni generali. — Abbiamo ricevuto un opuscolo dell'avvocato signor Tivroni sulle elezioni generali del 1874. Ce ne occuperemo quanto prima.

Maestro cieco. — Riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore
La Commissione drettiva i soccorsi alla famiglia del povero maestro cieco Giovanni Zamoni fu nella dolorosa situazione di notificare alla medesima che avendo da più settimane esaurito il fondo formatosi per essa colle ordinarie e straordinarie sovvenzioni pervenute, dovette sospendere, suo malgrado, la continuazione del settimanale sussidio delle assegnate L. 12.23, ove infrattanto altri pietosi non si prestassero a rifornirlo.

Vedere la costernazione di quella disgraziata famiglia al terribile annunzio era cosa desolante!

La figlia maggiore che, tolta dall'abbiezione di dover guidare il padre a chiedere di uscio in uscio la elemosina, avea potuto, in questi trenta mesi trascorsi, frequentare le scuole ed era al punto di venir ammessa allo studio preparatorio per entrare di poi nelle scuole magistrali, si vede con ciò precipitata di botto nell'umiliante condizione di prima, resa ora tanto più sensibile quanto maggiore è in lei il discernimento dell'età!

Un altro figlio minore che percorreva i primi studi elementari e che avrebbe potuto iniziarsi fra qualche anno ad un'occupazione civile, ora che farà? E il più giovine sui sette anni che si ebbe anch'egli quest'anno i primi rudimenti delle scuole?

Ecco esposta la situazione di questa famiglia che poteva essere redenta dalla volenterosa carità dei fratelli e d'altri benefattori, se anche questa virtù in molti non si affievolisse! Ecco tracciato il bene che aveva cominciato a produrre il concorso unanime dei soccorritori, e insieme l'inalità del già fatto se di fatto la costanza di continuare i soccorsi fino a vederne i buoni frutti. Sarebbe come noi avessimo sollevati quegli infelici fino a mostrar loro la redenzione che li attende, e poi ritirando la mano che li sosteneva li avessimo lasciati precipitare nel baratro sottoposto.

Io non so aggiungere parola a questo quadro; solo mi rimane un filo di speranza che vi siano ancora dei cuori sensibili che non vogliano permettere che tanto bene si sia fatto per nulla.

Mi perdoni il tedio, e s'abbia molti ringraziamenti per la generosa cooperazione ch' Ella, esimio sig. Direttore, ha sempre prestata a questo benefico scopo.

Padova 1° ottobre 1874.

Di Lei
devotiss. obbligatiss.
LUIGI ZANCHI

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

14 ottobre. Contro: Zavattiero Daniele per furto, Coppà Emilio per falso in atto privato; Coltivato Vincenzo per percosse. Dif. avv. Leuner.

Collegio di Montagnana. — Siamo informati che giovedì, 13, p. v. avrà luogo in Montagnana una convocazione preparatoria degli elettori politici di quel collegio per procedere alla nomina di un Comitato per le imminenti elezioni.

Collegio di Bassano. — Notizie, che abbiamo motivo di credere esatte, ci assicurano che l'on. Secco sarà riconfermato nella Deputazione.

Collegio di Ferrara. — La Gazzetta dell'Emilia di stamane 13, contiene il seguente dispaccio:

Ferrara, 12.
Il conte Giovanni Revedin rifiuta l'offerta di candidatura che incontrava molta simpatia.

Servizio postale. — Avevamo ragione di sospettare che il ritardo avvenuto nella consegna di una lettera imposta a Padova per la Montà fosse puramente accidentale.

Ci si assicura difatti che per quanto le circostanze lo permettono il servizio della posta è adempito con zelo e con tutta regolarità da quel Cursore, e che non succedono mai ritardi o disguidi.

Processo di Ravenna. — Domani daremo il seguito di questo importante processo.

Incedio a Parigi. — Telegrafano al *Fanfulla*, 11:

Un incendio distrusse completamente la fabbrica di pianoforti di Filippo Hertz. Fu scoperto l'autore dell'incendio, che confessò il suo delitto; la polizia poté a sieno salvarlo dall'ira popolare.

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del 12 ottobre

Nascite. — Maschi n. 3 Femmine n. 1. **Morti.** — Gasparini Romana di Giovanni, d'anni 2.

Callegari Emma di Angelo, d'anni 6 e 1/2.

Pepponi Caterina, d'anni 55, indurante, nubile.

Mazzucato Antonio fu Pietro, d'anni 45, villico, coniugato.

Molena Matteo fu Marco, d'anni 42 facchino, coniugato.

Brunello Piva Maria fu Fortunato, cuccitrice, vedova. Tutti di Padova.

Peterlin Luigi fu G. rolamo, d'anni 9, villico, coniugato, di Selvazzano.

Targa Luigi di Antonio, d'anni 43, villico, coniugato di Anguillara.

ULTIME NOTIZIE

Il *Monitore di Bologna* contiene il seguente dispaccio:

Berlino 12, ore 3.35 pom.
Stasera o domattina Arnim sarà trasportato alla Maison de Santé di Schoenberg presso Berlino.

Abbiamo per dispaccio da Trieste, 12:

Il banchetto in onore di *Weyprecht* riuscì splendidissimo. I navigli di tutte le nazioni erano pavesati a festa.

La *Triester Zeitung* porta il disegno delle nuove terre scoperte.

Il tenore della Nota spagnuola alla Francia, secondo la versione che ne dà il *Times*, e della quale abbiamo un sunto per telegrafo, è assai grave.

È impossibile che quest'atto, per la sua natura, e per la sua forma, possa rimanere senza serie conseguenze.

Corriere della sera

13 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 12 ottobre.

È partito?

Chi lo sa, ma ieri sera si dava per certa la sua partenza definitiva per l'alba di questa mattina. Moltissimi curiosi hanno fatto a bella posta il viaggio di Civitavecchia; io però non mi faccio mallevadore che li avranno spesi bene i loro danari.

Del resto oggimai quest'affare dell'*Orenoque* è competenza del caricaturista, non già del diplomatico. Il fatto è che la traversata non sarà per esso senza pericoli; la sua chiglia è uno strato di crostacei, che vi vorrà del tempo a liberarlo.

Ieri il solito sciopero domenicale della politica. Registro un consiglio di ministri, e con ciò potrei chiudere se le notizie delle provincie non dassettero alimento alla cronaca della capitale.

Il movimento elettorale, massime nel Mezzogiorno, piglia una piega di più in più governativa: fenomeno inesperto, ma perciò tanto più notevole. I fogli d'opposizione del Veneto canterebbero il contrario, ma il vero è sempre vero, anche allorché ci sarebbe bisogno di persuadere la gente del contrario. Insomma il ministero troverà un letto ove sinora non avea trovato che un aculeo, e sarebbe davvero curiosa che il Veneto, il quadrilatero dell'ordine, diventasse dal suo canto tutto l'opposto.

È imminente la partenza pe' suoi due collegi elettorali d'Agnone e di Lucera, dell'on. Bonghi. Oggi corre voce ch'egli abbia offerto il posto di segretario generale del suo dicastero al prof. Betti, professore *tout-court*. Cosa vuol dire?...
I. F.

estratto dai giornali esteri

L'Indépendance belge pubblica un dispaccio telegrafico da Berlino secondo il quale il rappresentante di Spagna a Parigi avrebbe consegnato al governo francese una nuova nota relativa ai rinforzi che i carlisti riceverebbero dalla frontiera francese.

Il *Constitutionnel* riproduce questa notizia sotto riserva.

L'Eco d'Ajaccio pubblica il seguente documento:

Il sig. Pietri-Franceschini ha ricevuto ieri a sera, da Chislehurst il dispaccio seguente, che noi senza ritardo portiamo a cognizione del pubblico:

«Chislehurst, 5 ottobre, ore 10 ant.

Siate interprete dei ringraziamenti dell'imperatrice e del principe imperiale presso la popolazione d' Ajaccio e del cantone.
Conte Clary.»

Telegrammi

Berlino, 9.

In somma sull'affare del conte Arnim si può constatare che la procedura è condotta colle formalità legali spinte all'estremo rigore.

La stampa è divisa d'opinione. I giornali nazionali liberali fanno del loro meglio per giustificare il principe di Bismark per attribuire al conte intenzioni di tradimento, mentre d'altro lato parecchie voci s'innalzano a suo favore.

I difensori del principe di Bismark sostengono che una questione legale deve aver luogo fra lui ed il conte Arnim, il primo avendo nelle sue mani la polizia e la stampa, mentre i partigiani del secondo pretendono, e con ragione, che il conte essendo sequestrato e lungi dal mondo, non può difendersi in persona, e quindi la lotta fra i due è impari. I giornali indipendenti fondano le loro speranze sull'imparzialità del tribunale ed esprimono la speranza che la difesa del conte sarà libera ed intera. Aggiungono che c'è tanta più ragione di sperar questo, che l'antagonismo personale del sig. de Bismark deve lasciare al suo avversario maggiori mezzi di respingere le accuse che gli sono fatte.

Berlino, 9.

La stampa ufficiale persiste a rappresentare il conte Arnim come amico degli ultramontani, dimenticando senza dubbio ch'ei fu il primo ambasciatore che applaudì all'entrata delle truppe italiane a Roma, e ch'è amico intimo di Doellinger. Da qualche tempo le contraddizioni dei giornali ufficiali sono tanto grandi che non si devono accogliere i loro detti che con grande riserva. Fatto è che il conte Arnim ha

dichiarato a' suoi giudici ch'egli piuttosto protrarebbe la prigione per anni, che cedere alla violenza, ma che ora sarebbe pronto a consegnare i documenti che gli si richiedevano se un tribunale competente giudicasse non aver egli diritto di conservarli. Resta a decidere se questi documenti sono di natura privata o se il ministero degli affari esteri ha diritto di reclamarli col l'organo di un tribunale criminale.

Domani il tribunale camerale deciderà se l'arresto del conte è legale o no.
Madrid, 10.

Sabbato i carlisti hanno fucilato ad Estella per insubordinazione 19 uomini facenti parte del battaglione della Navarra.

La *Gaceta* dice che la manifattura delle cartucce d'Aspeida scoppiò: 18 carlisti rimasero uccisi.

— Il generale Laserna è ritornato a Logrono, dopo aver lasciato una forte guarnigione alla Guardia.

— I carlisti si ritirarono per Penacera nelle loro posizioni primitive.

Moriones occupa Tafalla e contorni.
Dresda, 10.

Oggi a un'ora il Re ha presieduto la chiusura solenne della Dieta. Nel suo discorso ha alluso alla morte di suo padre, fu Re Giovanni. Ringraziò i deputati del concorso prestato alla spedizione dei molti affari sottomessi alla loro approvazione.
Eisenach, 10

Si segnala l'arrivo di molti delegati al Congresso di politica sociale che deve riunirsi all'11 e 12.

Si nota particolarmente l'arrivo dei professori Nasse, Held e Sybel, di Bona, di Wagner, di Berlino, e del barone Roggenbach.

Berlino, 9.

I signori Tessendorff e il giudice Pescatore hanno passato tre ore al ministero degli affari esteri la vigilia del carceramento del conte Arnim.

C'è diede luogo alla voce che quest'imprigionamento sia stato fatto dietro parere del Consiglio dei ministri a cui in quel giorno avea assistito il sig. Tessendorff. Sono continuamente scambiate numerose comunicazioni fra il ministero degli esteri ed il tribunale, e, fatti, che da principio non avrebbero potuto essere conosciuti che dai legali, sono diventati pubblici. Tale è per esempio il sequestro delle copie delle lettere del conte Arnim, eseguito in occasione della perquisizione fattagli in casa. Certo è che questo copia lettera fu esaminato colla massima cura, ma è non meno certo che non vi si scopersero alcunchè di relativo all'affare in questione, cioè ai documenti reclamati dal ministero degli affari esteri, quantunque contenga delle lettere scritte dal conte Arnim all'Imperatore.

Si è pure stupiti che alcuni impiegati del ministero degli affari esteri siano stati presenti all'arresto ed abbiano letto da lui tutte le sue lettere anche quelle di sua figlia morta.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Si conoscono 60 risultati dei ballottaggi: 30 conservatori, 30 repubblicani.

LONDRA, 12. — Il *Times* contiene la nota della Spagna alla Francia.

La nota deplora che le speranze create dal riconoscimento del governo spagnuolo non sieno realizzate; non senza un'altra nazione, le cui navi forniscono armi ai carlisti ma la protezione del governo francese è evidente; narra diversi fatti; cita parecchi personaggi, che non sono internati, benchè lavorino a pertamente pei carlisti. Domanda che si cambino le autorità francesi alla frontiera, e che sieno esclusi assolutamente i carlisti dal territorio francese.

MONACO, 12. — Il *Corriere Bavarese* annuncia che la Regina madre fece oggi nella chiesa di Vattenhofen la sua professione di fede cattolica.

PARIGI, 12. — Risultati dei ballottaggi: di 80 elezioni, 40 conservatori, e 40 repubblicani. Il *Moniteur* dimostra

che il richiamo dell'*Orenoque* è necessario nello stato attuale delle nostre relazioni internazionali, e le considerazioni che lo resero necessario furono sottoposte al Papa, che non ne disconobbe il valore.

Una nave francese, che stazionerà nelle acque francesi, continuerà ad essere a disposizione del Papa.

Termina dicendo che tutti coloro che desiderano la pace europea, e che conoscono i nostri doveri e i nostri bisogni, approveranno la condotta del gabinetto di Versalles.

I giornali dicono che l'*Official* pubblicherà una nota su questo argomento.

MONTEVIDEO, 12. — *Mitre*, prendendo il comando degli insorti, pubblicò un manifesto, in cui dice che non cerca il potere. Se la guerra riuscirà, egli si ritirerà alla vita privata.

Parlasi di uno scontro nel nord: se ne ignora l'esito.

Juan Baptista Gill fu eletto presidente nel Paraguay.

BERLINO, 12. — *Arnim Boytzenbourg*, cognato di Har y Arnim ex ambasciatore, smentisce di essere stato incaricato di persuadere il cognato a restituire i documenti.

I giornali annunziano che Arnim intendè un processo per far riconoscere il suo diritto di proprietà sui documenti ritenuti.

In seguito alla sua malattia, Arnim sarà trasferito domani all'ospedale della Carità.

LONDRA, 12. — Il *Morning Post* spera che l'abilità di Déazes allontanerà una complicazione. Il governo spagnuolo dovrebbe biasimare i suoi agenti prima di gridare contro quelli del suo vicino. Le difficoltà della Francia sulla frontiera sono immense.

Il *Morning Post* soggiunge: «Non esitiamo a credere che la voce che parla con tanta fermezza è quella di Bismark; è questa una manovra politica. La Francia avrà le simpatie d'Europa.»

PARIGI, 13. — L'*Official* contiene una nota, la quale dice:

«L'*Orenoque* è richiamato a Tolone.

«Questa nave stazionando a Civitavecchia aveva la missione di tenersi a disposizione del Papa, in caso che, contrariamente ai desideri della Francia, si decidesse a lasciare l'Italia.

«La partenza dell'*Orenoque* non implica un cambiamento nei sentimenti di devozione e di sollecitudine della Francia verso il Papa.

«Una nuova nave è posta a disposizione del Papa.

«Questa stazionerà in un porto francese del Mediterraneo, e sarà pronta a rispondere ad ogni momento all'appello che le fosse indirizzato per ordine del Papa.

«Queste misure furono annunziate al Papa, che degnossi accoglierle con fiducia.»

L'*Official* soggiunge che la nave *Kleber* è destinata a questa missione speciale, e ricevute l'ordine di recarsi in Corsica.

Dispaccio dell'Agenzia Stefani:
Civitavecchia 13, ore 11 a.

L'*Orenoque* lascia il porto di Civitavecchia in questo punto, dirigendosi verso ponente.

Baronovomeo Moschin, gerente respons

RISTABILITO

in salute, il sottoscritto avverte chi può averne interesse, che nel p. v. anno scolastico 1874-75 ripiglierà l'insegnamento privato per le classi elementari.

A tale scopo egli aprirà l'iscrizione col 15 del corrente Ottobre, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno in Via Pensio, N. 1476.

ANDREA PICCOLO

5

SPETTACOLI
TEATRO CARNEVALE. — La drammatica Compagnia Landini rappresenta: *Stenterolo servo di quattro padroni. I due Ciabattini* — Ore 8.

NELLA REGIA PRETURA MANDAMENTALE DI DOLO

Addì venticinque del mese di settembre dell'anno milleottocento settantaquattro

Avanti Noi Bassi Dott. Antonio Pretore assistito dal nostro Cancelliere Giovanni De Pieri

Sono personalmente comparsi li signori:
1. Antonio Voltolina del fu Francesco possidente di Chioggia.

2. Pasquale Voltolina del fu Francesco possidente di Chioggia

e dichiarando di agire a nome ed interesse anche di Francesco Voltolina fu Francesco loro fratello chiesero d'essere ammessi a fare la seguente deposizione.

I tenimenti nominati Cornio e Torson e Contari a formante un corpo solo di possessione con valli salse da pesce, confinanti a Levante Canal Gaorna e Lago della Pira, a Mezzodi con le Valli Zappa e Figheri, a Ponente coll'argine del Fiume Novissimo, e colla valle Averso, a tramontana la canalletta di Lugo, e canal di Serraglia trovansi lotto la giurisdizione di questa R. Pretura.

Quantunque il Governo Veneto abbia venduto coi suddescritti tenimenti agli autori degli attuali proprietari anche il diritto di caccia con obbligo di manutenzione per parte del Governo stesso.

Quantunque con terminazione 1695 sia stato dai Provveditori alle acque confermato il diritto di chiusura e che fu sempre mantenuto con argini e palafitte arrellate dell'altezza d'un metro circa.

Quantunque sotto tutti i Governi succedutisi sia stato sempre rispettato il diritto di pesca e caccia chiuso.

Quantunque questi tenimenti sieno sempre seminati di pesce, e sempre preparati tutti a caccia con bustoni, tomboli, botti, case di caccia per cui anche a senso della legge Italiana 1805 sulla caccia i vaganti cacciatori dovrebbero rispettare i confini a duecento passi.

Quantunque questi luoghi e queste circostanze sieno stati sempre rispettati di fatto per cui sussiste inalterato il tranquillo stato di possesso.

Ad onta di tutto questo per ogni buon fine i proprietari intendono valersi del disposto dall'articolo 712 Codice Civile, e

DICHIARONO

di volere vietato a tutti l'accesso per caccia nei tenimenti e Valli nominate Cornio, Torson e Contarina comprese le canallette di Cornio e Lugo sebbene soggette a servitù di suolo dei superiori Consorzi, ed a servitù di passaggio per acqua, tenimenti formanti un solo corpo coi confini a Levante Canal Gaorna e lago della Pira, a Mezzodi valli Zappa e Figheri, a Ponente Fiume Novissimo e valle Averso, a tramontana canalletta di Lugo e canal Serraglia.

Tale dichiarazione viene fatta per ogni effetto di legge ponendo il presente divieto di accesso per caccia sotto la protezione della legge.

Previa lettura a conferma viene firmato. f. ANTONIO VOLTOLINA fu FRANCESCO " PASQUALE VOLTOLINA fu FRANCESCO " BASSI Pretore " GIOVANNI DE PIERI Cancelliere 3-716

Nella R. Pretura Mandamentale di Dolò

Addì venticinque del mese di Settembre dell'anno milleottocento settantaquattro.

Avanti Noi Bassi Dott. Antonio Pretore assistiti dal nostro Cancelliere Giovanni De Pieri

È comparso personalmente e spontaneamente il signor Antonio Cav. Bullo del fu Giustiniano, possidente di Chioggia, il quale chiese di essere ammesso a fare la seguente esposizione.

I tenimenti nominati Pietreincipie, Figheri e Buse formanti un solo corpo di possessione con valli salse da pesce confinanti a Levante colla Valle Zappa e Canal di Siocco, a Mezzodi col lo stesso Canal Siocco e colla Valle Ghebbo Storto, a Ponente coll'argine del Novissimo, a tramontana colla Valle Carnio, trovansi sotto la giurisdizione di questa Regia Pretura.

Quantunque il Governo Veneto abbia venduto coi suddescritti tenimenti agli autori dell'attuale proprietario, anche il diritto di caccia con obbligo di manutenzione per parte del Governo stesso.

Quantunque con Terminazione 1695 sia stata dai Provveditori alle acque confermato il diritto di chiusura che fu sempre mantenuto con argini e palafitte arrellate dell'altezza di un metro circa.

Quantunque sotto tutti i succeduti Governi sia stato sempre rispettato il diritto di pesca e caccia chiusa.

Quantunque questi tenimenti sieno sempre seminati di pesce, e sempre preparati tutti a caccia con bustoni, tomboli, botti, case di caccia per cui anche a senso della legge italiana, 1805 sulla caccia i vaganti cacciatori dovrebbero rispettarne i confini a duecento passi.

Quantunque questi luoghi e queste circostanze sieno sempre state rispettate di fatto, per cui sussiste inalterato il tranquillo stato di possesso.

Ad onta di tutto questo, per ogni buon fine, il proprietario intende valersi del disposto dall'articolo 721 Codice Civile, e

DICHIARA

di volere vietato a tutti, l'accesso per caccia nei tenimenti e Valle nominate Pietreincipie, Figheri e Buse comprese le Canallette di Lovo e Cavalza sebbene soggette a servitù di suolo dei superiori Consorzi ed a servitù di passaggio per acqua, tenimenti formanti un solo corpo, coi confini a Levante Valle Zappa e Canal Siocco, a Mezzodi Canal Siocco e Valle Ghebbo Storto, a Ponente il Fiume Novissimo, a Tramontana Valle Carnio.

Tale dichiarazione viene fatta per ogni effetto di legge ponendo il presente divieto di accesso per caccia sotto la protezione della legge.

Previa lettura e conferma viene firmato f. Antonio Bullo fu Giustiniano " Bassi Pretore " G. De Pieri Cancelliere 3-717

AVVISO

Il sottoscritto valendosi del diritto accordato dal capoverso dell'art. 712 del Codice Civile vigente, ha determinato di vietare a chicchessia l'esercizio di qualunque caccia e pesca nella località qui descritta in Montagnana con strada d'ominata Praterie, campi 95 tra i confini Levante Strada Comunale denominata delle Praterie. Mezzogiorno Nobili Venier eredi Contarini. Ponente Strada Comunale detta la Pelosetta. Tramontana Vivianetti Vittorio fu Antonio, tenuta in affittanza dal sig. Alessandro Facchini, 1-720

BOGNIN LUIGI

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

14 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 46 s. 4.2

Tempo med. di Roma ore 11 m. 48 s. 31.3

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

12 ottobre	Ore 9 ant.	O.e 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° - mill.	765.8	764.4	764.9
Termomet. centigr.	15.2	19.8	15.0
Tens. del vap. acq.	10.22	11.51	10.48
Umidità relativa	79	67	83
Dir. e for. del vento	N 1	SSO 0	0 1
Stato del cielo	nuv.	quasi ser.	ser.

Da mezzodi del 12 al mezzodi del 13
Temperatura massima = 20.3
" minima = 9.6

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 12. - Rendita it. 73.30 73.35.

I 20 franchi 22.17.

Milano, 12. - Rendita it. 73.30 73.35.

I 20 franchi 22.17 22.18.

Sete. Assoluta mancanza di contrattazioni.

Brindisi, 11. - Il piroscafo Gualior della Peninsulare ed Orientale parti oggi, Domenica, alle ore 9 ant.

Trasporta 8 viaggiatori, 5607 colli merci diverse, 59 balle sete e 66 valigie dall'India, China e Giappone.

Lione, 10. - Sete. Affari difficili nelle lavorate; attivi nelle asiatiche.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	12	13
Rendita italiana	71 10	71 15
Oro	22 22	22 21
Londra tre mesi	27 72	27 55
Francia	111	111
Prestito nazionale	61 25	61 25
Obbl. regia tabacchi	830 liq.	729 liq.
Banca nazionale	1902 liq.	1906 liq.
Azioni meridionali	342 liq.	343
Obbl. meridionali	212 liq.	212 liq.
Banca Toscana	1458 liq.	1463 liq.
Credito mobiliare	727	723
Banca generale	—	—
Banca italo german.	222	223 50
Rendita it. god. dal 1 luglio debole	73 35	73 35
Parigi	10	12
Prestito francese 5 0/0	99 05	99
Rendita francese 3 0/0	62 05	62
Fin. corr.	—	—
italiana 5 0/0	65 75	65 87
Banca di Francia	3880	3890
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	322	318
Obbligaz. tabacchi	—	491 25
Obbl. Ferr. V.-E. 1866	198	195
Ferrovie Romane	72	72
Obbligaz.	194	150 85
Azioni Regia Tabacchi	—	7 8
Cambio su Londra	25 18	25 16
Cambio sull'Italia	97 3	97 8
Consolidati inglesi	92 96	92 78
Banca Franco-italiana	46 75	466 5
Londra	10	12
Consolidato inglese	92 78	92 5 8
Rendita italiana	65 3/4	67 3/4
Lombarde	18 1/4	18 3/8
Turco	83 1/2	83
Cambio su Berlino	10 5/8	10 1/2
Tabacchi	46 1/4	46 1/8
Spagnola	—	—

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSE, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere fremiti e calori con o senza intermissione, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispesia, l'anemia, la sfinenza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrics, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C^{ie}, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornello e Bahert.

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 ottobre 1874

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,— a.	6,15 a.
II	8,20	9,40	internaz. 6,15	7,20
III	10,35	11,55	dir. 10,30	11,28
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.
V	2,32	3,50	dir. 2,35	3,23
VI diretto	3,19	4,14	omn. 3,30	4,50
VII	4,13	5,10	dir. 4,30	5,50
VIII omnibus	8,24	9,42	misto 5,50	7,40
IX internaz.	9	10,15	omn. 8,—	9,20

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,30 a.	9,— a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.
II internaz.	7,30	9,20	dir. 8,55	12,24 p.
III dir.	11,38	1,20 p.	omn. 11,50	2,21
IV omn.	1,35	4,05	dir. 1,30 p.	3,07
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,48	8,12
VI misto	8,12	11,48	internaz. 7,30	9,09

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II misto	12,40 p.	fino a Rovigo 2,45	da Rovigo 5,50	7,55
III dir.	3,32	6,11	omn. 6,—	10,20
IV omn.	6,02	10,40	dir. 1,15 p.	4,02 p.
V dir.	9,30	12,15 p.	omn. 3,40	8,06

Corse	VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I omn.	5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.
II dir.	9,55	2,25 p.	omn. 5,55	10,14
III	4,50 p.	8,20	dir. 10,36	2,54 p.
IV omn.	9,55	2,32 a.	omn. 4,05 p.	8,26

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 30/0 a favore dell'erario.

Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto

Istituto Ravà

VENEZIA

CONVITTO INTERNAZIONALE

Anno XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.

È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue Italiana, Francese, Tedesca ed Inglese.

L'ultimo saggio dato dagli alunni di questo Istituto, ha dimostrato che si possono imparare alla perfezione le lingue straniere, conservando anche la purezza dell'idioma nativo.

Un tributo di meno da pagarsi agli stranieri. 17 651

INJECTION BROU
VEDI LA MEMORIA SULLA FALSIFICAZIONE ALLA PAG. 2 DELL'OPUSCOLO CHE È UNITO AL FLACONE. 3-646

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
SACCARDO A.
COLFOSCO
RACCONTO
Padova 1874, in 12 — italiane Lire 1.50

Recentissima Pubblicazione
PETRARCA
A. MALMIGNATI
a Padova
a Venezia e ad Arquà
CON DOCUMENTO INEDITO
ital. L. DUE — Padova 1874, in 8 — DUE L. ital.
vendibile presso i Librai di qui

Presso i principali Librai
Saccardo Prof. P. A.
SOMMARIO
di un Corso di Botanica
Padova 1874, in 8. - it. L. DUE

Premiata
PADOVA - TIPOG. EDIT. F. SACCHETTO - PADOVA
Via Servi - Via Servi
Selmi Prof. A.
DELLA FABBRICAZIONE
E
CONSERVAZIONE DEI VINI
II. Edizione
con figure intercalate nel testo
Padova, in 12 — it. L. 2.